

## Le collezioni museali e l'analisi del DNA

Ettore Randi

Università degli Studi di Bologna

I metodi di analisi del DNA aprono nuove prospettive per il ruolo dei musei nello studio della biodiversità. Il DNA può essere estratto da collezioni di tessuti, appositamente allestite e mantenute nei musei, oppure dai tradizionali materiali museali. Le metodologie di analisi che utilizzano DNA antico e museale possono produrre informazioni utili per definire la posizione filogenetica di taxa estinti o difficilmente accessibili, la ricostruzione dell'evoluzione molecolare e fenotipica di specie estinte ed esistenti, e la caratterizzazione genetica di popolazioni

antiche, incluso l'identificazione della dieta e la presenza di malattie infettive. L'analisi del DNA estratto da campioni storici può fornire informazioni importanti anche per ricerche di biologia della conservazione. Quindi, le collezioni museali, sia tradizionali che appositamente dedicate alla conservazione di risorse genetiche (collezioni di tessuti e di DNA), stanno entrando in una fase caratterizzata da nuove potenzialità. In questo intervento si presenteranno alcuni esempi di utilizzo del DNA estratto da reperti museali.

Da: Programma e Abstract. XVII Congresso *Al di là delle Alpi e del Mediterraneo*. Verona, 4-7 dicembre 2007: 32

Indirizzo dell'autore

---

ETTORE RANDI - Università degli Studi di Bologna Alma Mater Studiorum, Via Zamboni, 33 - 40126 Bologna;  
e-mail: [ettore.randi@unifi.it](mailto:ettore.randi@unifi.it)